

Victoria quae vincit mundum
fides nostra.

PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma domicilio Tr. Cent. 75, Sem. 4 50; An. 3.
Provincia, franco di Posta Sem. Lire 4 50; An. 3.
Francia, Austria, e Svizzera Sem. L. 2 50; An. 4.
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. L. 2 80; An. 8.

Il Giornale si pubblica ogni Domenica

LA FEDELTA'

GIORNALE SETTIMANALE

DELLA SOCIETÀ ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

SI DEUS pro nobis
quis contra nos?

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale e nell'agenzia Piazza di Tor Sappuggna N. 18 ove si fanno esclusivamente le associazioni, e saranno diretti: plichi, corrispondenze e valori.

Ogni numero Cent. 5;

437 Roma. Principessa Massimi
Suo Palazzo
ROMA

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EJUS

Chiese Parrocchiali

Nelle quali per turno, a cura della nostra Società ha luogo la Messa Quotidiana, con preci pel Sommo Pontefice, e per gli attuali bisogni di Santa Chiesa, alle ore dieci antimeridiane.

Lunedì	9 S. Maria in Traspontina.
Martedì	10 SS. Celso e Giuliano.
Mercoledì	11 S. Andrea delle Fratte.
Giovedì	12 S. Maria in Cosmedin.
Venerdì	13 S. Caterina della Botte.
Sabato	14 S. Maria in Via Lata.
Domenica	15 S. Rocco a Ripetta.

Una altra lettera Imperiale

Un documento qual'è la lettera di Guglielmo a lord Russel, sembra coniato a bella posta nel secolo presente per isbugiardare i gridatori di libertà, i van-

APPENDICE

ATTACCO E PRESA DI UN CONVUGLIO

Episodio della guerra franco-germanica 1870-71

Racconto di F. Le Beschu

III.

Frattanto, un buon numero di cavalieri tedeschi sono fuori di combattimento; alcuni uccisi, altri feriti o solamente smontati. I nostri ussari hanno raggiunto le sponde della strada, e si battono vicinissimi alle vetture. La resistenza è ormai inutile, ed i cacciatori bavaresi, vedendo il pericolo che li minaccia, si disperdono e si allontanano colla rapidità del lampo, scaricando qualche colpo di carabina e di pistola. Fortunatamente le loro palle vanno ad affondarsi nei sacchi di tabacco e nelle balle di effetti che contengono in parte le vetture cadute in potere dei nostri bravi ussari.

Senza perdere un minuto, il brigadiere Le Camus — il suo nome è ben degno di essere citato — fa prendere lo sventurato luogotenente ed il corpo del maresciallo d'alloggio. Fa mettere gli ussari feriti sopra le vetture

tatori del progresso umanitario, i fondatori della libera chiesa in libero stato, in una parola i liberali di tutti i colori, e per dimostrarli i veri nemici della libertà, i propagatori della schiavitù, gli oppressori de' popoli, i fautori i più potenti della barbarie. Chi legge quel documento, che tutti i giornali hanno riprodotto, non può non ritornare col pensiero a quei celebri editti che si promulgavano per tutto l'Impero Romano da' divi Imperatori Diocleziano e Massimiano; ne' quali s'indicava l'estermio de' cristiani i quali si ricusassero di venerare e incensare le divinità pagane, non escluse quelle degli stessi imperatori.

Il vecchio Guglielmo nella grave età di anni 77, oppresso da morbi, gridato più volte in fin di vita dal telegrafo, ha dovuto docilmente piegare il collo alle voglie della framassoneria, rappresentata dal Bismark, e mettere al pubblico il voto supremo de' Framassoni, qual è la distruzione del Cristo e della sua Chiesa.

E non s'accorge il Sire germanico che quella Framassoneria a cui ubbidisce, ha giurato eziandio la distruzione de' troni, dopo quella degli altari! Si poteva una volta ridere su questi spauracchi, ma dopo le rivelazioni de' diarii settari, dopo il succedersi de' fatti negli

altri stati d'Europa soggetti alla framassoneria, è vano illudersi, o simulare sicurezza.

Si direbbe che egli stesso, il vecchio imperatore, è ben lungi dal riconoscere ne' suoi atti, e nella guerra contro la Chiesa, il consolidamento della sua dinastia, e del nuovo Impero; poichè a qual fine invoca egli la lotta impegnata da secoli dagl'Imperatori tedeschi contro il Papato? Se gli è presente la storia di questi Imperatori che lottarono col Papato, non può non temere a ragione d'incontrare il medesimo esito di coloro i cui fatti ha preso ad imitare. Potrebbe egli accennare un solo che in quella lotta sia stato vincitore, o non anzi infamato in vita da' contemporanei, e dopo morte nella memoria degli uomini? È invano a distornare questi presentimenti va mendicando l'appoggio degl'Inglesi per averli a complici nella sua folle impresa, e intimidendo la Francia, e imponendo al Governo italiano, incatenato purtroppo al carro del trionfatore di Berlino!

Dunque la dominazione, qual egli stoltamente la chiama, del Papato in nessun paese è stata giudicata compatibile con la libertà e col benessere delle nazioni? Noi comprenderemo benissimo il significato di queste parole, se fossero pronunziate in un'assemblea di

prese, raccogliete alla svelta le armi seminate sul terreno, togliete le selle di una quindicina di cavalli morti, uccisi nella prima scarica degli ussari, ordina a sette prigionieri di rimontare a cavallo ponendoli sotto buona guardia; poi dà l'ordine di partenza.

A quattro ore del mattino — le vetture, pesantemente caricate non avevano permesso di marciare con sollecitudine, essendo le strade cattive — furono scoperti gli avamposti francesi.

Il distacco era aspettato con inquietudine ed impazienza. Tutta la notte forti pattuglie si erano portate incontro ai nostri coraggiosi cavalieri, e fin là esse erano ritornate senza notizie.

Finalmente, mentre l'aurora incominciava a comparire, la fazione piazzata innanzi la casa occupata dal generale gridò all'ufficiale di ordinanza di servizio: « Ecco gli ussari. » Questo desto subito il suo capo che dormiva tutto vestito su di un letto da campo. Il generale si levò tosto per felicitare il luogotenente del successo della sua intrapresa. Il convoglio entrava in questo momento nell'unica via di Vaucour.

In testa marciava il vecchio brigadiere e qualche uomo, quindi le cinque vetture, i prigionieri che il generale subito riconobbe ai loro neri mantelli ed ai folli cimieri che sorpassavano di molto i Kepis degli ussari. Il luogotenente ed il suo secondo, il maresciallo di alloggio Denis, mancavano.

— Viva il generale! gridò Le Camus vedendo avanzarsi il comandante il 16.^o corpo. Battuti i Prussiani, mio generale, ma non senza pena, guardate . . . Ah! il povero luogotenente, lo credo colpito mortalmente, ma per un giovane, si è condotto fieramente; il ministro può dargli la croce.

Ciascuno si accalca e circonda la vettura dove l'infelice ufficiale giace ancor sanguinante. Viene sollevata la tela che lo ricuopre . . . il luogotenente era morto! . . .

E fu allora soltanto, e sull'indicazione del generale che fece rimarcare al brigadiere Le Camus che aveva il sangue al viso, e che quest'ultimo si accorse di essere ferito.

— Oh! oh! diss'egli sorridendo, sapevo bene che quei selvaggi-là non capiscono nulla . . . Vedete bene, mio generale, che, allorchè vogliono, i cavalieri francesi valgono quanto i loro nemici; e almeno non si divertono a ferirli leggermente, essi . . . domandatelo piuttosto a questi bavaresi . . .

— Sì, sì, Le Camus, riprese il generale, voi siete un valoroso, e meritate la croce di onore. Io ve la prometto.

F. Le Beschu

FINE.

comunardi, dalle demagogiche erinni del '93 o del '70 di Parigi, per isguinzagliare le turbe de' socialisti alla licenza, e alle stragi; ma pronunziate da un Imperatore che cinge corona, che sono esse mai? E non si potranno esse a suo tempo e con maggior verità rivolgere contro di lui da quella setta medesima, dalla quale ora le ha prese in prestito, o che, per dir meglio, glie le ha messe sul labbro, forse con questo fine?

E quale è quella *libertà di coscienza* che si pretende salvare? O questa frase è un assurdo, o se ha qualche significato, chi è l'oppressore delle coscienze e chi è l'oppresso secondo le nuove leggi della Germania?

Inneggi pure il liberalismo italiano a fieri propositi del Cancelliere germanico, non potrà più nascondere se stesso nè la sua perversa natura agli occhi dell'Italia reale. Questa innanzi alla lettera di Guglielmo, e innanzi alle prigioni germaniche, ha bene un altro argomento da giudicare - qual sorte di libertà e d'indipendenza le abbiano procacciato i suoi rigeneratori.

NOTIZIE DEL VATICANO

Domenica scorsa il Santo Padre ammise all'udienza uno dei Circoli delle donne del popolo, denominato del S. Cuore di Maria, e nel mercoledì seguente, nella grande sala Ducale circondato da parecchi Cardinali, e da una numerosa Corte, la S. S. degnavasi di ricevere più di mille Signore appartenenti al patriziato, ed alla più scelta borghesia romana, componente la *Pia Unione delle Donne Cattoliche*.

S. E. la Marchesa Donna Chiara Antici Mattei de' principi Altieri benemerita Direttrice generale della suddetta *Pia Unione*, lesse un indirizzo, e la Sig. Maria Merolli Vice-Direttrice, umiliò l'offerta che i diversi circoli, di cui si divide la *Pia Unione*, hanno costume di presentare ogni anno per l'obolo di S. Pietro.

Il Santo Padre, rispose con un commovente discorso, quindi compartì su quell'affollata udienza l'apostolica Benedizione.

Fra le persone ricevute in udienza in questa settimana da Sua Santità, dobbiamo notare il Sig. Conte Earl di Gainsborough, pari d'Inghilterra e le sue figlie, insieme col Sig. Bellingham; S. E. il Sig. Barone Massimiliano di Gagnern, Consigliere intimo di S. M. I. e R. A., e Consigliere antico al Ministero degli affari Esteri, unitamente alla sua famiglia, ed il Sig. Sano, già *Ambasciatore* del Giappone presso la Corte del

Quirinale, il quale anche prima aveva domandato di fare atto d'ossequio al S. Padre.

Fra le altre udienze concesse dal S. Padre merita speciale menzione quella accordata al Sig. Canonico Moreau, di Montréal, già Cappellano dei Zuavi Pontificii Canadesi in Roma, ed ora nel Canada assistente ecclesiastico dell'*Union-Allet*. Sua Santità accolse amorevolmente il Rdo Moreau, e pronunciò preziose parole in lode dei Zuavi Canadesi, fra le quali notiamo le seguenti. "Oh i buoni Zuavi Canadesi, io gli amo assai questi cari figli; è ciò ben naturale dopo la prova luminosa datami della loro devozione, venendo da sì lontane parti ad esporre la loro vita per la difesa della Sede Apostolica." Lodò quindi la felice idea dei Soldati Pontificii Canadesi di aver scelto S. Gregorio VII per patrono della loro associazione; e nell'accordare una indulgenza plenaria che imploravasi dalla stessa associazione, aggiunse "anzi voglio pur dare ai membri dell'*Union-Allet* una testimonianza affatto particolare della mia affezione. Mi è stata ultimamente mandata una pittura che rappresenta l'interno d'un oratorio della città di Salerno dedicato a S. Gregorio VII. Ora io destino questa pittura ai miei buoni Canadesi; essa è mirabilmente adattata alla loro associazione", e nel consegnare il quadro al Rdo Moreau disse, con voce commossa: "Prendetelo, portate ai miei cari figli del Canada questo ricordo del loro padre con le mie migliori benedizioni."

Noi di tutto cuore ci congratuliamo coi nostri fratelli d'arme per questi contrassegni di particolare benevolenza che l'adorato Sovrano Pontefice si è degnato loro impartire e che essi, per la loro abnegazione e servizi prestati alla S. Sede si sono bene meritati.

BOLOGNA — Il Comitato di soccorso all'estrema indigenza formatosi in Bologna e i membri della Società di S. Vincenzo de Paoli, che visitano i poveri a domicilio, riferiscono che ci è da spaventarsi, e dipingono a colori assai foschi le condizioni di miseria e di stenti in cui versano centinaia di famiglie di quella città.

BORGO S. LORENZO (Toscana) — Al mercato del giorno 24 p.p. si verificò un fatto molto deplorabile. Vi erano in piazza pochi sacchi di formentone da vendere al prezzo di lire 20. Il popolo tumultò, e dichiarò di non volere pagare più di lire 16 per sacco. I Carabinieri Reali, intervennero ed ordinarono la vendita a lire 16; ma il popolo che si vide sostenuto dalla forza osservò che lire 16 erano anche troppo e gridò che bastavano lire 15. Allora i Carabinieri Reali ordinarono di vendere a 15 lire, e così fu fatto!!!

FIRENZE — Sabato scorso 28 si verificò qualche disordine con tentativo di sciopero fra le sigaraie addette alla manifattura dei Tabacchi. L'amministrazione però prese a tempo i provvedimenti necessari perchè quell'inconveniente non avesse alcun seguito.

Domenica mattina le Guardie municipali arrestarono una certa Angela Grifoni la quale aveva abbandonato sulla Piazza di S. Croce due suoi figli, uno di 18 mesi, l'altro di tre anni. Essa dichiarò di aver abbandonato i propri figli perchè sprovvista di mezzi per sostenerli.

MILANO — Il Prefetto, in seguito di rapporti dell'autorità di P. S. ha dato severe disposizioni onde reprimere le usure smoderate, e dannose per il pubblico, che esercitano i pignoratori privati.

Lunedì mattina 2 il tribunale speciale sotto la presidenza del Generale Vandone, condannò a tre anni di reclusione, ed alla degradazione il sig. Pompeo Beretta sotto Tenente nel 4. Regg. Cavalleria imputato di prevaricazione, cioè di avere, nella sua qualità di ufficiale pagatore, defraudato il Governo di una somma superiore a L. 5000.

NOVARA — Nel territorio di Novara, e di Oleggio da più mesi si commettono, furti grassazioni ed assassini d'ogni genere, senza che le autorità abbiano fatto eseguire un arresto importante.

PALERMO — Il Sindaco ha fatto formale invito al Padre Luigi di Maggio, domenicano, di eseguire un corso di prediche quaresimali nella Chiesa dell'Olivella dei Padri Filippini.

RAVENNA — In questa Banca del popolo si è verificato per parte del Direttore una sottrazione di Cassa che si fa ammontere dalle 60 alle 70 mila lire.

CESENA — Nello spazio di pochi giorni, si sono verificati in questa Città dei fatti, che hanno suscitato generale indignazione. Due giovanetti ancora triluistri alunni delle scuole Comunali, uscendo da scuola si sono feriti a colpi di coltello — Una comitiva di giovanetti venuti a contesa fra loro si scambiarono dei colpi di pistola e di stile. — La sera del 27 p.p. un altro giovanetto, stando nel Teatro, lanciò violentemente una panca sul palco scenico, e poco mancò che non uccidesse il tenore che in quel momento cantava.

NAPOLI — Il giorno 27 p.p. vari popolani arrestarono una donna che cercava di gettare suo figlio, bambino di due mesi, in un pozzo nero, all'angolo di via Cedronia.

VENEZIA — Circola per la città, e va coprendosi di firme una petizione alla Giunta municipale, con cui si domanda che la somma di 25 mila lire stanziata dal Comune a sollievo degli Artieri senza lavoro, sia subito consegnata ad un Comitato per l'acquisto di generi di prima necessità, onde venderli a minimo prezzo a sollievo dei tanti poveri.

Nel Comune di Monticello nella provincia di Vicenza nel Veneto, si celebrò nei scorsi giorni un matrimonio.

Dopo la cerimonia nuziale, i sposi seguiti da numeroso corteggio di amici si av-

viarono festosi al banchetto di nozze, apprestato dall'oste del villaggio.

Datosi principio al pranzo fra lieti evviva, vari dei commensali, cominciarono a sentire dolori, altri furono colti dal vomito. Il banchetto allora si sciolse, perchè tutti sentivano i sintomi di un avvelenamento...

Un rivale dello sposo, si era introdotto nella cucina e colto il momento, in cui l'attenzione del cuoco era rivolta altrove, aveva gettato una quantità di cicuta nella pentola della minestra preparata per i sposi, e loro comitiva.

PARROCHI INTRUSI

DAL GOVERNO DI BERNA.

Affinchè possano conoscere a quali soggetti sia costretto rivolgersi il Governo di Berna per investirli dei beneficii usurpati ai legittimi parrochi indegnamente scacciati dalle loro sedi; crediamo di far cosa grata ai nostri lettori riportando alcuni brevi cenni biografici di quei preti apostati, per quanto cel consente la ristrettezza del nostro giornale.

Il novello Parroco di Porrentruy fa chiamarsi *Deramey* avendo cambiato il suo vero nome ch'è *Pipy*. Ei fu cappellano della flotta francese, ma poi radiato dai ruoli. Fu pure Vicario della parrocchia di S. Severino in Parigi, dove meritò di essere interdetto da quel Monsig. Arcivescovo per causa d'immoralità.

Nella parrocchia di Charmoille è stato investito un tale individuo che dalle sue carte è designato per *Giant d'Ecasenk* ma che in realtà nomasi *Giuot* e appartiene alla Diocesi di *Verdun*. Vicario in varie parrocchie s'attirò severe riprensioni dall'autorità ecclesiastica: gittato quindi il collare su un'ad una donna, e s'impiegò in una casa di commercio, d'onde in breve venne scacciato.

Nella medesima parrocchia è stato insediato un'altro Giuda per nome *Naudot*. Si ritiene che mai sia stato prete e così si spiegherebbero i gravi sbagli che commette, fra i quali quello d'una mattina in cui alla Messa cantata intuonò il *Credo* dopo l'elevazione.

Il sedicente parroco di Courgenay ha trasformato il suo nome *Chastel in Choisel*, e il suo luogo d'origine *Villotte* in *Vellet*. Già parroco in Orsches presso Verdun subì un processo, e quindi fuggì con una sua concubina in Inghilterra, poi nel Belgio.

L'abate *Léonard*, nuovo parroco di S. Ursanne, non ha falsificato, come gli altri il suo nome, ma soltanto il luogo d'origine che è *Samuy* in quello di *Jemmy* nelle *Ardenne*. Già interdetto da Monsignore Arcivescovo di Reims, e poi fuggito all'estero per sottrarsi dalla punitiva giustizia.

Il preteso parroco di *Delémont* è un tal Giov. Battista Alessandro *Portaz-Grassis* già canonico a S. Giovanni di Maurienne. Sette anni or sono si presentò a costui una giovane che lo chiese di liberarla da mille diavoli che aveva in corpo; ed il canonico

si accinse all'opera con tanto ardore, che in un bel dì scomparve insieme all'esorcizzata, nè altro si seppe di lui; se non che oggi è riapparso fra gl'insigni luminari della nuova Chiesa di Berna.

Alla parrocchia di *Grellingen* è stato mandato il Lucernese *Buhlmann* già parroco a *Werthenstein* dove fu privato di tal beneficio per le sue immoralità e per negligenza nell'adempimento de' suoi doveri.

L'abate *Migy* designato parroco di *Lanfon* è un giovine prete di Turgovia passato fra i vecchi cattolici per opera delle sua padrona di casa, colla quale era corsa una promessa di matrimonio.

L'abate *Oser* ora parroco di *Liesberg*, è un'apostata di vecchia data. Già legittimo parroco a *Bienne* dovette abbandonare quel posto, e si fece interdire a S. Gallo sempre per immoralità. Fuggì a Zurigo ove visse insegnando la musica, ed oggi è molestato da numerosi creditori.

La parrocchia di *Dittingen* è stata ricoperta da un tal *Ferdinando* di *Rüplin*, il quale fin dalla prima gioventù per le sue sregolatezze fu dalla famiglia mandato in America; d'onde poi ritornato causò la morte al padre suo, annunciandogli d'essersi venduto alla setta, e ricevuto il prezzo dell'empio mercato. Da ulteriori informazioni si è saputo che fu anche novizio in un convento di Cappuccini, d'onde venne espulso; e che non ha mai ricevuto gli ordini sacri.

Alla parrocchia di *Glovelier* è stato proposto l'abate *Vonthron* già interdetto nella diocesi di Strasburgo. Poco fa era parroco a *Villas-Sous-Mont* dove in seguito di varie lagnanze, ebbe dal Vescovo di Losana il *consilium abeundi*.

Al preteso parroco di *Delémont* è stato aggiunto in qualità di Vicario il polacco Abate *Demsk*. Era costui diacono beneficiato in S. Nicola de' Campi a Parigi: e fu revocato dal suo ufficio perchè durante l'epoca della Comune visse in eccellenti termini coi petrolieri.

La chiesa di *Saignelégier* è stata conferita ad un che dice nomarsi *Bissey*, Americano, ma non si sa ove nato. Costui invitato dal Sindaco a depositare le sue carte, secondo le leggi di polizia: rispose: « Vi mando come strenna del capo d'anno, una.... » La decenza non permette di riportare la parola di quel laido biglietto.

Nella chiesa di *Loubey* fu insediato un tal *Pierrosin*, che non si sa d'onde venga. Si sospetta che sia stato cocchiere di fiacre in Parigi. Però dopo breve apparizione ha abbandonata la parrocchia senza lasciare traccia di sé.

Per ultimo alla parrocchia di *Bienne* è stato nominato un'abate che si dice *Saint-Ange Lièvre* francese, ma che realmente chiamasi soltanto *Lièvre*, il quale dopo vari scandali commessi in Bordeaux e St-Etienne, gittò il collare per darsi all'industria del venaio.

Ecco quali sono gli ecclesiastici che il Governo Bernese vorrebbe dare al Giura, in sostituzione dei legittimi pastori da esso arbitrariamente destituiti.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Il sig. Debrousse, proprietario del giornale *la Presse* ha offerto ai poveri i centomila franchi che destinava per una festa che non ha avuto luogo. Questi 100 mila franchi sono stati impiegati dalla marescialla Mac-Mahon a togliere il pegno dai Monti di Pietà, le materasse, poichè queste sono l'ultimo oggetto che il povero impegna.

I Consigli di guerra, che erano non meno di ventisei al momento in cui fu inaugurato il Governo sorto sulle ruine della Comune, furono successivamente ridotti, ed attualmente si restringono a sei. Per la metà di marzo non ve ne saranno più che quattro.

Per il 29 marzo sono convocati gli elettori della Gironda, e dell'Alta Marna per eleggere i deputati.

AUSTRIA — L'Imperatore Francesco Giuseppe è ritornato il 27 febbraio a Vienna. Risuonano ancora in tutti i circoli politici e nelle colonne de' giornali d'ogni paese i commenti sul viaggio imperiale a Pietroburgo.

La Germania per mezzo del suo giornalismo prezzolato ha superbamente asserito, che un'alleanza delle Aquile Nordiche potrebbe permettere loro di cambiare la carta geografica dell'Europa, senza che alcuno potesse opporsi.

Purtroppo l'orizzonte politico è carico di fosche nubi, gravide di strepitosi avvenimenti, ma noi crediamo che piuttosto all'occidente che in Oriente possa scoppiare una seria tempesta, le conseguenze della quale sono incalcolabili.

SPAGNA — La vittoria continua ad ardire alle armi di Carlo VII. Le sue truppe procedono di trionfo in trionfo, e non soltanto nella Biscaglia e Catalogna, ma persino nelle provincie più finitime a Madrid.

Moriones, su cui posavano le speranze dei repubblicani, è stato battuto insieme al suo luogotenente, il generale Primo de Rivera, in tre replicati scontri. Lo stesso Moriones ha dovuto confessare le sofferte sconfitte, e domandare rinforzi di sei battaglioni e sette batterie, e rinunciare al comando dell'esercito.

Serrano e Topete sono prontamente accorsi sul teatro della guerra per tentare di rianimare lo spirito abbattuto dell'esercito, ma non vi riusciranno se non hanno una rivincita. Ma dopo lo scacco più volte patito, dopo avere perduto le loro linee d'operazione, non è più possibile ai Repubblicani di salvare Bilbao, di riprendere Portogalete.

Serrano che è riuscito a farsi assegnare due milioni di reali, come Capo dello Stato, non può trovar modo di raggranellare altri sei battaglioni. Se sguarnisce Città e Provincie, teme per la Capitale, poichè il generale Carlista Santès già si trova con tre mila uomini a poche leghe da Madrid.

Cose Cittadine

Venerdì scorso molte centinaia di persone delle migliori e più distinte classi della cittadinanza romana, corrispondendo all'invito fattone dall'Emo Cardinale Vicario, si recarono a visitare la Basilica di S. Clemente, la Scala Santa, e Santa Croce in Gerusalemme, onde far atto di riparazione alle recenti offese arrecate a Roma cristiana con la sacrilega profanazione del Colosseo.

La Giunta Liquidatrice dei beni ecclesiastici, prosegue le sue spogliazioni

Il giorno 14 prossimo saranno vendute al pubblico incanto anche le due celebri farmacie dei Padri Carmelitani alla Scala e alla Vittoria.

Negli scorsi giorni, sulla via Condotti trovavasi un fanciullo di circa 10 anni che domandava l'elemosina.

Una guardia municipale visto quel fanciullo, e conosciuto che esso era abbandonato, stava per condurlo alla questura, quando passando per colà la nobile signora Contessa di Stainlein, ed inteso il fatto, mossa a compassione di quell'infelice creatura, dichiarò di prenderla sotto la sua protezione.

Questo nuovo tratto della carità della signora Contessa di Stainlein non ci ha recato alcuna meraviglia: ciò che ci ha sorpreso si è, di vederlo registrato da un giornale avvezzo a screditare, e ad offendere, *questi angeli così pietosi, che sono una provvidenza per l'umanità*, e che lo stesso giornale dovrebbe proporre ad esempio alle sue lettrici.

Il re Vittorio Emanuele è stato prescelto a Presidente, e la Principessa Margherita di Piemonte Patronessa della Società protettrice degli animali, istituita in Roma ad iniziativa del Duca di Sermoneta, di Mauro Macchi, e del Gallenga.

Il Tribunale correzionale ha condannato il giudeo Arbib, Direttore del giornale la *Libertà*, a cento lire di multa ed alle spese non che alla rifazione dei danni per avere diffamato e calunniato di immoralità un ecclesiastico addetto ad un collegio-convitto di Biella.

La Commissione delle Società operaie romane ha pubblicato un avviso per invocare sulle classi povere la carità del ricco.

Per Roma città di abbondanza, dice il corrispondente romano della *Gazzetta di Torino*, è un fatto nuovo e doloroso. La miseria esiste davvero, se si chiedono aiuti al municipio, agli enti morali, ed ai privati, per fondare una istituzione che dia ai poveri *minestre e cibi frugali*.

Intanto i frati che ancora hanno convento, osserva lo stesso corrispondente, continuano ogni giorno a distribuire la solita minestra, e all'ora di questa distribuzione, una folla di poveri si urta e strepita per arrivare più presto. I consorti ci hanno regalato la fame! Questo dice la *Gazzetta di Torino*, non sospetta certamente di *clericalismo*.

Il nobile zelo della Guardia Nazionale di Roma va sempre aumentando. Quest'oggi, dice il *Diritto* del 27 p.p. febbraio, a Monte Citorio, in mancanza di militi, montarono la guardia i tamburini!

La sera del 28 p.p. sulla piazza Montanara un soldato di fanteria vibrò due coltellate ad un tale Carlo Mainetti di Pergola, mentre questi parlava con una donna del suo paese. Le ferite, del resto, non sono gravi, e sembra che la gelosia abbia spinto il soldato a quell'aggressione.

Lunedì, nel Vicolo del Consolato, un tale Adolfo Pericoli, mosso anche da gelosia, esplose un colpo di revolver, sulla testa di un vetturino certo *Ignazietto*, il quale ferito gravemente cadde in terra, e poco dopo morì.

Per oggi (Domenica) è annunziato un Comizio popolare, presieduto da repubblicani, per discutere sulla presente miseria...; ed il celeberrimo Comitato di *Pasquino II* annunzia, pure per oggi, dei divertimenti a Piazza Navona; e per *Giovedì* un nuovo oltraggio alla Religione e a Roma, cioè altro divertimento *in maschera* al Politeama.

Giovedì mattina nella ven. chiesa di Propaganda l'ide ebbero luogo i solenni funerali, fatti eseguire dagli addetti a quel Collegio e alla R. C. degli spogli al defunto Emo Bernabò. La chiesa era riccamente addobbata e la messa fu celebrata da Monsignor Jacobini, la quale fu accompagnata da sceltissima musica diretta dal R. P. Stanislao Di Pietro.

NOTIZIE MILITARI

AUSTRIA—UNGHERIA — Nomina al posto d'Ispettore Generale della Cavalleria.

Con recente decisione, l'Imperatore Francesco Giuseppe ha promosso al grado di *General der Cavalerie* il feld-maresciallo luogotenente Edelsheim-Gyulai, e l'ha nel medesimo tempo nominato al comando generale di Pesth.

Crediamo interessare i nostri lettori, facendo conoscere in questa occasione quali sono nell'impero austro-ungarico le attribuzioni dell'ispettore generale della cavalleria. Ecco ciò che porta a questo riguardo l'istruzione del 2 febbraio 1869, comparsa nello stesso tempo del decreto che istituisce questo impiego.

» L'ispettore generale della cavalleria è un'organo ausiliare del ministro della guerra, al quale egli è direttamente subordinato, ed alle istruzioni del quale deve conformarsi.

» La sua missione consiste a sorvegliare in tutta la cavalleria l'istruzione individuale, e quella ch'è specialmente data in vista di rendere quest'arma propria ai servizi di guerra; inoltre deve assicurarsi della situazione di tutti i reggimenti di cavalleria, in ciò che concerne la loro attitudine a far campagne, come pure del valore del materiale del guarnimento allo stesso punto di vista. In conseguenza l'ispettore generale della cavalleria è incaricato di passare, con-

forme alle istruzioni che gli da il ministro, l'ispezione dei reggimenti di cavalleria, delle scuole di equitazione e degli stabilimenti d'istruzione di quest'arma.

» I punti sopra i quali egli dovrà particolarmente portare la sua attenzione durante i viaggi d'ispezione sono i seguenti:

» 1. Abbigliamento, bardatura, corredo degli uomini e dei cavalli; armamento della cavalleria.

» 2. Stato dei cavalli in ciò che riguarda il loro esteriore, loro sostanza e le precauzioni da prendersi per tenerli da conto.

» 3. Servizio generale della cavalleria; guardia di scuderia, governo, installazione delle scuderie, ferratura.

» 4. Maniera di sellare, brigliare ed impacchettare.

» 5. Istruzione individuale degli uomini e dei cavalli Equitazione in generale.

» 6. Istruzione degli ufficiali e dei sottoufficiali; insegnamento nelle scuole di equitazione, e negli stabilimenti d'istruzione della cavalleria.

» 7. Istruzione tattica dei reggimenti di cavalleria, ed istruzione data in vista di guerra. Condotta ed impiego di più reggimenti riuniti.

» 8. Spirito, parte e proprietà della cavalleria: progressi da realizzare sotto questo rapporto.

» L'ispettore generale della cavalleria controlla le note di tutti gli ufficiali superiori e quelle dei più antichi capitani di quest'arma; egli vi aggiunge le sue note personali. Di più, gli sono sempre sottoposte le note degli ufficiali subalterni prima di essere inviate al ministro. Fa conoscere il suo parere al ministro circa il modo col quale i generali di brigata e di divisione diriggono e sorvegliano i reggimenti che sono sotto i loro ordini.

» In fine, indipendentemente dalle ispezioni ch'egli va a passare in conformità delle istruzioni del ministro, l'ispettore generale della cavalleria può passarne in quest'arma tutte quelle che giudica personalmente opportune, e deve assistere a tutte le manovre dove sono riuniti importanti corpi di cavalleria.

Preparazione per la mobilitazione dell'esercito Honved.

Il *Pester Lloyd* del 1° Febbraio annunzia che si va procedendo in questo momento, negli uffici del ministero ungherese della difesa del paese, alla preparazione della mobilitazione dell'esercito Honved; i lavori per questo scopo sono condotti nella medesima maniera di quelli dei quali si stanno occupando al ministero della guerra comune a tutta la monarchia per preparare la mobilitazione dell'esercito permanente. Questi consistono nell'elaborazione di regolamenti e di prescrizioni riguardanti tutti i dettagli della mobilitazione, indi la chiamata degli uomini fino alla marcia da seguire per provvedere le truppe completate al piede di guerra di tutto il loro materiale e di tutti gli approvvigionamenti accessori in una entrata in campagna. — Il *Pester Lloyd* crede dovere agginngere, senza dubbio per evitare che l'opinione pubblica non si allarmi di queste informazioni, che tutto quest lavoro non costituisce che un lavoro sulla carta, e che non si tratta affatto di porre sul piede di guerra l'esercito honved.